

Il Comune pensa alle seconde generazioni

Aprirà oggi «G-Lab», il nuovo sportello per le seconde generazioni promosso dal Comune di presso l'Informagiovani di via Dogana. All'interno di questo spazio, ragazze e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri si potranno informare su come ottenere la cittadinanza, partecipare ad eventi culturali e condividere con altre persone, il loro status di «italiani di fatto ma non ancora di diritto». «Il G-Lab – spiega l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino – è un laboratorio di cittadinanza dedicato alle seconde generazioni, uno spazio all'interno dell'Istituzione dove ragazzi e amministrazione potranno lavorare per l'ottenimento della cittadinanza da parte di tutti i diciottenni, nati in Italia da genitori stranieri che ancora oggi devono subire una norma di legge ormai inaccettabile, come lo ius sanguinis». All'interno del G-Lab, aperto mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 18, i giovani troveranno ad aiutarli e ad informarli ragazzi che in passato hanno dovuto affrontare i problemi legati all'ottenimento della cittadinanza italiana. «Intendiamo aprirci ai ragazzi che hanno tra i 14 e i 16 anni. Inoltre vogliamo rivolgerci a scuole e genitori che sono colpiti

indirettamente da questo problema – spiega Hielen Tekeste Berhe di Rete G2 –. Molti di loro si avvicinano a questa età senza sapere se sono italiani o stranieri». Un aiuto concreto e indispensabile visti anche gli ultimi dati sui minori stranieri residenti in città. Secondo i recenti dati Istat i minori stranieri domiciliati a Milano sono 45.793 (anno 2011) e rappresentano il 22,8% del totale dei minori milanesi. Si stima, inoltre, che nel 2013 i minori stranieri che compiranno 18 anni e che quindi potranno fare richiesta di cittadinanza saranno 666. L'apertura dello sportello è stata contestata da Matteo Forte, consigliere del Pdl che l'ha definita l'ennesima «operazione di maquillage». «I figli di stranieri nati in Italia possono già decidere loro liberamente se, una volta maggiorenni, mantenere la cittadinanza dei genitori od ottenere quella italiana – sottolinea Forte –. Si facciano pure sportelli dove si facilitano le comunicazioni di informazioni utili a tutti, ma non si vendano tali iniziative come gloriose lotte contro norme di legge discriminatorie. Questo è falso e propagandistico». Dalla maggioranza replica la consigliera del Pd Paola Bocci: «Questo è un altro passo avanti sulla strada dei diritti».

